



BEI INFORMAZIONI

4-1998 • N. 99
ISSN 0250-3905BANQUE EUROPEENNE D'INVESTISSEMENT
BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI
EUROPESE INVESTERINGSBANK
BANCO EUROPEU DE INVESTIMENTO
EUROOPAN INVESTOINTIPANKKI
EUROPEISKA INVESTERINGSBANKEN

L'iniziativa della BEI per la crescita e l'occupazione Bilancio dopo il primo anno d'interventi

Nella sua «Risoluzione su crescita e occupazione», il Consiglio europeo di Amsterdam (16-17 giugno 1997) ha esortato la BEI a intensificare la propria attività, anche estendendo i settori d'intervento, per sostenere l'attività economica. La BEI ha così messo a punto il suo «Programma d'azione speciale di Amsterdam» (PASA), approvato dal Consiglio di amministrazione il 21 luglio e dal Consiglio dei governatori il 20 agosto 1997.

Questo programma, della durata di tre anni (settembre 1997-2000), è inteso a permettere alla Banca di iniettare finanziamenti per 10 miliardi di ecu nei settori a forte intensità di occupazione o creatori di nuovi posti di lavoro (PMI innovatrici, istruzione e sanità, risanamento urbano, ambiente e reti transeuropee); questi finanziamenti si aggiungono a quelli nor-

malmente concessi dalla Banca, il cui totale si aggira sui 25 miliardi di ecu l'anno.

I finanziamenti della BEI accordati nel quadro del PASA sono erogati in stretta cooperazione con il settore bancario europeo e dovrebbero permettere, grazie al loro effetto leva, di mobilitare quasi 20 miliardi di ecu in cofinanziamenti a favore del settore privato.

A distanza di un anno dal lancio di questo programma, la BEI ne traccia qui un primo bilancio:

BUON AVVIO DELLE OPERAZIONI NEI NUOVI SETTORI DELL'ISTRUZIONE E DELLA SANITÀ

Per poter avere un impatto più diretto sul livello dell'occupazione, la BEI ha esteso i suoi finanziamenti ai settori dell'istruzione e della sanità, che sono quelli più direttamente colpiti dalle restrizioni di bilancio nei diversi Stati membri. Al di là del loro impatto positivo in termini di capitale umano, i progetti di questi settori possono essere essenziali per il miglioramento delle condizioni sociali a livello locale ed avere nello stesso tempo un rapido effetto sull'occupazione.

Ristrutturato, il vecchio Ospedale Mora fa ora parte dell'Università di Cadice (Spagna)



Sommario

- **Iniziativa della BEI per la crescita e l'occupazione** 1
Buon avvio delle operazioni nei nuovi settori della sanità e dell'istruzione con finanziamenti approvati per un totale di 2,8 miliardi di ecu; approvate anche 17 operazioni su capitali di rischio per 560 milioni di ecu a favore di PMI innovatrici.
- **A sostegno delle PMI** 4
Negli ultimi cinque anni 48 000 PMI hanno ottenuto crediti su prestiti globali della BEI per circa 11 miliardi di ecu.
- **Forte aumento dei finanziamenti nei Paesi candidati all'adesione** 5
Lo «Sportello preadesione» porta a 7 miliardi di ecu l'importo totale disponibile per investimenti nei Paesi dell'Europa centrale e orientale nel triennio 1997-1999.
- **Finanziamenti della BEI per le energie rinnovabili** 7
Lo sviluppo delle energie rinnovabili è uno degli obiettivi della politica energetica dell'Unione europea che la BEI sostiene con i suoi finanziamenti a lungo termine.
- **Il passaggio all'euro** 10
Cosa cambia per i finanziamenti in essere della BEI?
- **Forum BEI: La sfida europea - Investimenti per l'occupazione** 12
Il quarto Forum organizzato dalla BEI ha riunito 350 delegati che si sono confrontati sul tema del ruolo degli investimenti nella creazione di posti di lavoro nell'Unione europea.
- **Tre nuovi rapporti di valutazione sullo sviluppo regionale** 14
- **BEI-OCSE: Convegno sull'istruttoria degli investimenti nel settore dell'istruzione** 15
- **Il Premio BEI 1999** 16

In questi nuovi settori ammissibili ai finanziamenti della BEI, il Consiglio di amministrazione ha approvato, a un anno dal lancio del programma, interventi per 2,8 miliardi di ecu a favore di 21 progetti o programmi concernenti 14 Stati membri e localizzati per la maggior parte in zone di sviluppo regionale, dove cioè si ritiene che i bisogni in materia di potenziamento e ammodernamento delle strutture nel campo dell'istruzione e della sanità siano i più urgenti. A fine settembre 1998 erano stati firmati contratti di finanziamento per un importo di 1,5 miliardi.

I progetti più importanti nel settore della sanità riguardano l'ammodernamento di infrastrutture ospedaliere nei nuovi *Länder* della Germania orientale (Berlino e Meclemburgo-Pomerania anteriore), la costruzione di un nuovo ospedale a Salonicco (Grecia) nonché ospedali universitari in Spagna e in Italia.

Nel settore dell'istruzione, gli investimenti interessano università e istituti d'insegnamento in Irlanda, Spagna e Portogallo nonché l'insegnamento secondario in Scozia e nel Dipartimento d'oltremare della Riunione.

Prestiti globali specifici sono stati già approvati o firmati per investimenti di minore dimensione, in questi due stessi settori, in Francia, in Belgio, nei Paesi Bassi, in Danimarca, in Finlandia, in Grecia e in Svezia. La loro rapida utilizzazione da parte degli istituti intermediari dimostra quanto sia elevato il fabbisogno di finanziamenti per l'ammodernamento di piccole e medie infrastrutture nel campo dell'insegnamento secondario e di quello ospedaliero nei Paesi interessati.

PIÙ FINANZIAMENTI PER LE RETI TRANSEUROPEE, L'AMBIENTE E IL RINNOVAMENTO URBANO

Nel quadro del PASA, la BEI mira anche ad accrescere i suoi finanziamenti a favore delle reti transeuropee, della protezione dell'ambiente e del rinnovamento urbano, che già nel 1995 e 1996 avevano beneficiato in media di quasi 13 miliardi di ecu l'anno.

Nel 1997, i finanziamenti approvati a favore di questi settori hanno superato i 15 miliardi, con un aumento di oltre 2 miliardi rispetto alla media dei due anni precedenti; quelli approvati nel corso degli ultimi dodici mesi hanno riguardato nuovi progetti stradali in Spagna, Portogallo e Germania, progetti ferroviari in Finlandia e Portogallo e l'ampliamento degli aeroporti di Helsinki, Madera, Madrid, Norimberga, Basilea/Mulhouse e Colonia/Bonn. I finanziamenti a favore delle RTE prioritarie hanno interessato più in particolare il collegamento dell'Øresund tra la Danimarca e la Svezia, il TAV sul tratto belga della linea Parigi-Bruxelles-Colonia-Amsterdam, tratti autostradali in Grecia ed infrastrutture ferroviarie in Italia e nel Regno Unito.

Fedele allo spirito del PASA, che è quello di orientare gli interventi verso settori o progetti che risentono di una politica più rigorosa in materia di bilancio ma che possono avere un rapido impatto



Aeroporto di Vantaa a Helsinki

sull'occupazione, la BEI ha sviluppato la sua attività nel settore del rinnovamento urbano. In effetti, il restauro di quartieri degradati o la creazione di centri commerciali sono progetti a forte intensità di occupazione che rafforzano nello stesso tempo la vitalità economica e la coesio-

ne sociale delle città interessate. Questi progetti, concepiti in parte come *partnerships* tra pubblico e privato, sono ora in grado di attirare finanziamenti bancari, mentre in passato venivano finanziati esclusivamente con risorse del bilancio statale.

Complessivamente la Banca aveva approvato, a fine settembre, il finanziamento di 18 progetti o programmi di rinnovamento urbano, localizzati in 8 Paesi, per un importo di 3,4 miliardi di ecu; alla stessa data, i contratti già firmati ammontavano a 1,7 miliardi. I progetti o programmi più importanti interessano il Mezzogiorno d'Italia, le isole Baleari, Berlino, Düsseldorf, Lipsia, Amsterdam, Lisbona, Barcellona e Firenze.

Questi investimenti – in particolare infrastrutture (reti idriche e fognarie, reti elettriche, sistemazioni stradali e trasporti pubblici, parchi, zone pedonali, ecc.) – riguardano, per una buona parte, la costruzione di nuove abitazioni o il restauro di alloggi sociali (Amsterdam, Lisbona, Mezzogiorno d'Italia) che hanno un impatto non trascurabile sullo sviluppo economico e sociale oltre che sulla qualità di vita delle popolazioni interessate.

Infine, per una decina di progetti più tradizionali riguardanti la gestione delle acque e il trattamento dei rifiuti in Francia, nel Regno Unito, in Germania, in Spagna, in Portogallo e in Belgio sono stati già approvati finanziamenti per un totale di 1,3 miliardi di ecu; tra questi figurano anche dei prestiti globali destinati più in particolare ad investimenti di PMI nel settore ambientale (come, in Francia, quelle localizzate nel bacino della Senna in Normandia).

La possibilità offerta dal PASA di portare, nei casi appropriati, il massimale di finanziamento della BEI al 75% per i progetti ambientali o le reti transeuropee è già stata utilizzata per 4 progetti nel settore ambientale (impianti di trattamento dei rifiuti domestici con recupero del calore a Coblenza in Germania, a Chartres in Francia e a Brescia nonché ammodernamento di infrastrutture urbane alle Baleari)

e per tre reti transeuropee in Portogallo e in Germania.

LO «SPORTELLO PMI»: MECCANISMO EUROPEO PER LE TECNOLOGIE E FINANZIAMENTI CON RIPARTIZIONE DEL RISCHIO

In media annua, le PMI con meno di 100 addetti hanno creato in Europa, dal 1988 e 1995, circa 260 000 nuovi posti di lavoro, mentre le grandi imprese ne hanno soppresso ogni anno circa 220 000. Nell'Unione europea, i nuovi posti di lavoro si creano dunque soprattutto nelle piccole imprese in rapida crescita, il cui sviluppo è ampiamente condizionato dall'apporto di fondi propri come presupposto per accedere al finanziamento bancario. Tranne che in Gran Bretagna, però, il mercato del capitale di rischio sta ancora muovendo i primi passi in Europa. L'aspetto più importante del programma consiste dunque nell'allargamento delle possibilità di finanziamento della BEI a favore delle PMI in relazione con i problemi specifici ai quali queste imprese sono confrontate. Per rispondere ai bisogni delle economie ed allargare le possibilità d'intervento del settore bancario dei diversi Paesi membri, lo Sportello PMI del PASA comporta una varietà di strumenti finanziari complementari messi in atto in cooperazione con banche e istituti finanziari specializzati. Lo «Sportello PMI» consente di effettuare operazioni volte a sviluppare gli strumenti di capitale di rischio, con una ripartizione del rischio stesso tra la BEI e gli istituti partner. La cooperazione con intermediari aventi già una lunga esperienza in questo campo ha permesso la messa a punto e la rapida attuazione delle prime operazioni.

Per sviluppare gli strumenti di capitale di rischio a livello dell'Unione europea, la BEI ha creato nel novembre 1997, insie-

me al Fondo europeo per gli investimenti (1), il «Meccanismo europeo per le tecnologie» (MET), prima estrinsecazione dello «Sportello PMI» e strumento di finanziamento dei fondi di capitale di rischio, dotato di un capitale iniziale di 200 milioni di ecu proveniente per 125 milioni dalla BEI e per 75 milioni dal FEI.

Amministrato dal Fondo europeo per gli investimenti, il MET assume, in tutta l'Unione europea, partecipazioni in fondi o società di capitale di rischio specializzati nella dotazione in fondi propri di PMI innovatrici e in fase di sviluppo. Finora, esso ha assunto 10 partecipazioni in fondi di 5 Paesi dell'Unione per un totale di 40 milioni di ecu che permettono, grazie all'effetto leva degli intermediari, di mobilitare oltre 520 milioni di capitali di rischio a favore delle PMI.

Il FEI gestisce anche strumenti volti a favorire lo sviluppo di fondi di capitale di rischio con risorse di bilancio dell'UE messe a disposizione dalla Commissione su iniziativa del Parlamento europeo; complessivamente il FEI può disporre, sino al 2000, di 350 milioni di ecu per sostenere lo sviluppo di detti fondi. Queste risorse permettono al FEI di intervenire per una vasta gamma di operazioni concernenti tanto il capitale di sviluppo quanto il capitale di avviamento. D'altra parte, in quanto operatore in presa diretta con il mercato, il FEI può catalizzare capitali di rischio di provenienza privata per il finanziamento di progetti aventi un'alta potenzialità.

CAPITALE PROPRIO E QUASI CAPITALE PER IL FINANZIAMENTO DELLE PMI

Ispirandosi alla procedura seguita per accordare i suoi prestiti globali, la BEI si è impegnata, in *partnership* con il settore bancario, in una serie di operazioni con

ripartizione del rischio destinate a favorire il rafforzamento della struttura di capitale delle PMI innovatrici. A tale scopo, essa mette a disposizione mezzi aggiuntivi a quelli dei partner affinché questi creino dei fondi di capitali di rischio, rafforzino la dotazione dei loro strumenti d'intervento o accordino garanzie ai detti fondi.

A fine settembre 1998 la Banca aveva approvato 17 operazioni in 9 Paesi per un totale di 560 milioni, mentre una decina di operazioni erano in fase di finalizzazione.

Tra le operazioni già firmate si ricordano, in particolare, quelle con la SOFARIS (*Société française de garanties des financements des PME*),

che rilascia garanzie a società di capitali di rischio, con l'IMI (Istituto Mobiliare Italiano) per il lancio o il cofinanziamento di società di capitali di rischio, con l'*Instituto de Credito Oficial* (Spagna), con l'*ABN-Amro Bank* (Paesi Bassi), con la *Société Nationale de Crédit et d'Investissement* (Lussemburgo), con la *Swedbank* (Svezia), con il *Banco Português de Investimento*, con la *Landesbank Hessen-Thüringen* nonché con un gruppo di casse di risparmio in Spagna.

La BEI condivide con gli istituti partner i rischi connessi a queste operazioni. Si ricorda che il Consiglio dei governatori ha autorizzato la Banca a garantire le sue operazioni effettuate nel quadro del PASA con saldi attivi di gestione a concorrenza di 1 miliardo di ecu, di cui circa 800 milioni per far fronte ai rischi connessi a queste operazioni. Complessivamente queste nuove attività dovrebbero, nel corso dei tre esercizi coperti dal PASA, mobilitare un importo compreso tra 5 e 8 miliardi di ecu per il rafforzamento dei fondi propri di PMI innovatrici. ■



(1) Gli azionisti del FEI sono la BEI (40%), la Commissione europea (30%) e 80 istituzioni finanziarie di tutti i Paesi dell'UE.

Persona da contattare per ulteriori informazioni: Pé Verhoeven, portavoce, 43 Bd. J.F. Kennedy, L-2968 Luxembourg, Fax (+352) 4266-22 200.

Finanziamenti per le PMI, struttura portante dell'attività economica europea

La Banca europea per gli investimenti, l'istituzione finanziaria dell'Unione europea, svolge un ruolo fondamentale con il suo contributo all'integrazione e all'ammmodernamento dell'Unione europea, in particolare rafforzando la competitività industriale. D'importanza cruciale, in questo contesto, è il sostegno dato alle attività delle piccole e medie imprese (PMI), che sono oltre 18,5 milioni e rappresentano il 99% di tutte le imprese private in Europa; esse costituiscono perciò la struttura portante del mercato europeo del lavoro.

Il sostegno alle PMI è una parte essenziale dell'attività della BEI: tra il 1993 e il 1997 essa ha accordato quasi 11 miliardi di ecu a favore di circa 48 000 piccole e medie iniziative nei Paesi dell'UE. Circa i due terzi di quest'importo è andato a piccole e medie imprese nelle aree assistite.

I PRESTITI GLOBALI DELLA BEI

Nel corso degli anni, la BEI ha costituito una vasta ed efficiente rete di istituti partner (oltre 130) nell'UE per intervenire a sostegno di investimenti realizzati da PMI. Per motivi di efficienza operativa, la BEI finanzia gli investimenti di PMI in modo indiretto, cioè tramite prestiti globali accordati a istituti intermediari. Poiché la BEI non è equipaggiata per gestire direttamente le migliaia di operazioni concluse con PMI in tutti i Paesi dell'UE, essa coopera strettamente con banche e intermediari finanziari locali che hanno continui contatti con le PMI, hanno un accesso diretto a informazioni settoriali e regionali di prima mano e sono in grado sia di seguire da vicino l'evoluzione della domanda che di effettuare l'istruttoria dei progetti presentati.

I prestiti globali permettono di combinare la capacità della BEI di raccogliere fondi sui mercati dei capitali a condizioni vantaggiose grazie al suo *rating* AAA (e che sono erogati ai clienti suppergiù alle stes-

se condizioni in quanto essa non ha scopo di lucro), e l'esperienza di istituti operanti *in loco* e che quindi conoscono meglio gli effettivi bisogni dell'economia locale.

EVOLUZIONE DEI PRESTITI GLOBALI DELLA BEI

Introdotti dalla Banca nel 1968 per finanziare piccole e medie iniziative nei settori dell'industria e dei servizi, ivi comprese le operazioni di *leasing*, i prestiti globali sono stati destinati inizialmente alle PMI operanti nelle zone assistite. Nel corso degli anni, i settori d'intervento sono stati progressivamente estesi e adattati ai mutevoli bisogni delle imprese oltre che alle politiche economiche nazionali e dell'Unione europea. La gamma di investimenti finanziabili con i prestiti globali è stata così allargata per comprendere iniziative di autorità locali volte a potenziare piccole infrastrutture pubbliche nelle aree assistite (1979), investimenti di PMI per rendere più sicuro l'approvvigionamento energetico o razionalizzare l'utilizzo dell'energia (1980), l'introduzione e lo sviluppo di tecnologie avanzate (1985) e la protezione ambientale (1986). Nel 1987 i prestiti globali sono stati estesi agli investimenti di PMI in qualsiasi area dell'Unione europea e dal 1995 possono essere finanziati anche i servizi ai privati e il commercio al dettaglio.

Più recentemente la BEI ha messo a punto con altre istituzioni finanziarie nuovi strumenti volti a contribuire allo sviluppo e all'estensione del mercato del capitale di rischio per le PMI in Europa; questi strumenti sono stati lanciati nel quadro del PASA (V. p. 1).

I prestiti globali hanno anche contribuito a mettere in atto e a poi rafforzare la cooperazione tra la BEI e la comunità bancaria e finanziaria degli Stati membri. La decisione di finanziamento è presa dagli intermediari, che sono responsabili dell'istrutto-

ria e della fissazione dei tassi e si assumono il rischio di credito per ciascuna PMI.

La migliore garanzia per il trasferimento alle PMI dei vantaggi derivanti dal finanziamento tramite prestiti globali è l'esistenza di un mercato competitivo che offra una varietà di fonti alternative di finanziamento alle PMI e costituisca per gli intermediari finanziari un forte incentivo a pre-



sentare la migliore offerta possibile. A tal fine la BEI ha sempre cercato di diversificare gli intermediari per i suoi prestiti globali, basandosi su un campione rappresentativo di banche in ciascun Paese.

I crediti su prestiti globali erogati alle PMI vanno da un minimo di 20 000 ecu a un massimo di 12,5 milioni e possono coprire sino al 50% del costo del progetto; il costo dell'investimento finanziabile con un credito su prestito globale della BEI dev'essere pertanto compreso tra 40 000 e 25 milioni di ecu. La maggior parte dei crediti è accordata alle imprese più piccole: oltre l'80% del numero totale (con il 60% dell'importo totale) va a imprese con meno di 50 addetti, circa il 95% (l'85% dell'importo totale) a imprese con un massimo di 250 dipendenti.

Nell'Unione europea, gli investimenti cofinanziati nel 1997 tramite prestiti globali standard (2,2 miliardi di ecu a favore di 11 000 PMI) hanno contribuito a creare circa 12 000 posti di lavoro e a stabilizzare altri 18 000. ■

Forte aumento dei finanziamenti nei Paesi candidati all'adesione

■ Nel 1997 la BEI ha accordato, nei dieci Paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) che hanno chiesto di aderire all'Unione europea, finanziamenti per quasi 1,5 miliardi di ecu, con un incremento di un terzo rispetto all'anno precedente e triplo rispetto a quello dell'attività globale della Banca. Con più di 2 miliardi di ecu concessi dall'inizio del 1998, la Banca registrerà quest'anno un nuovo record per la sua attività in quest'area.

Il lancio, nel gennaio 1998, dello «Sportello preadesione», con una dotazione di 3,5 miliardi di ecu aggiuntisi a quelli previsti dal mandato triennale approvato nel 1997 porta a 7 miliardi di ecu l'importo disponibile per il periodo 1997-1999, importo che dovrebbe permettere alla BEI di far fronte alla forte domanda di finanziamenti in tutti questi Paesi.

Il sostegno preadesione della BEI va a tutti i Paesi dell'Europa centrale e orientale che si preparano ad aderire all'UE, cioè sia a quelli che saranno in grado di aderire prossimamente che a quelli che avranno bisogno di più tempo. Con quest'approccio, la BEI può favorire lo sviluppo di reti d'infrastruttura tra questi Paesi e l'Unione, con un riavvicinamento dei loro mercati, e contribuire ad una più profonda integrazione tra gli stessi Paesi candidati. Il principale obiettivo della BEI è di rafforzare la loro integrazione economica ripetendo ciò che fece a suo tempo per la Grecia, il Portogallo e la Spagna quando si preparavano ad aderire all'UE.

I settori d'intervento della Banca nei PECO corrispondono suppergiù a quelli nell'Unione europea: sviluppo regionale, infrastrutture di trasporto e telecomunicazione, un più sicuro approvvigionamento energetico ed un utilizzo più efficiente dell'energia, rinnovamento urbano, protezione ambientale nonché competitività dell'industria in generale e delle piccole e medie imprese in particolare.

Per i progetti nei Paesi candidati le condizioni di finanziamento della BEI sono

sostanzialmente identiche a quelle applicate negli attuali Paesi membri dell'UE. I finanziamenti BEI sono particolarmente attrattivi per gli investitori, principalmente nel caso di progetti industriali e infrastrutturali realizzati da promotori del settore pubblico o privato che non potrebbero ottenere le stesse condizioni attingendo direttamente ai mercati internazionali dei capitali. Le condizioni della Banca sono anche vantaggiose per le imprese occidentali che investono in quest'area da sole o in *joint ventures*. Come nell'Unione europea, i finanziamenti della Banca coprono al massimo il 50% del costo del progetto, con ampie possibilità di cofinanziamento, in particolare da parte di fonti estere.

La reputazione della Banca di valutare attentamente i progetti, e il suo *status* di istituzione europea, contribuiscono a facilitare le operazioni di cofinanziamento ed a rassicurare i potenziali partner. In questo senso, la Banca funge da catalizzatore per gli investimenti esteri nei PECO. La sua istruttoria dei progetti, la sua insistenza su una corretta procedura di aggiudicazione degli appalti e la consulenza fornita ai promotori dei progetti durante la loro realizzazione rafforzano ulteriormente quest'aspetto ed aiutano i promotori a mettere a punto progetti validi sul piano sia tecnico che economico. Per la sua consulenza la Banca può basarsi su 40 anni di esperienza nel finanziamento di una vasta gamma di investimenti nei settori dell'infrastruttura e dell'industria.

La BEI ha incominciato ad emettere sull'euromercato obbligazioni in diverse monete dei PECO (corona ceca, corona estone e zloty sintetico); ciò le ha permesso, quando le regolamentazioni nazionali lo permettevano, di utilizzare i fondi per offrire crediti in moneta locale ed eliminare così i rischi di cambio per i promotori. Le emissioni in monete dei PECO collocate sull'euromercato possono pertanto contribuire a convogliare una parte del risparmio dei Paesi occidentali verso l'Europa centrale ed orientale per finanziare il suo ammodernamento economico.



La BEI ha inoltre collocato proprie obbligazioni (*rating* AAA) sul mercato nazionale ungherese e si prepara a farlo anche sul mercato nazionale ceco all'inizio del 1999, contribuendo così allo sviluppo dei mercati dei capitali di questi Paesi ed in particolare all'allungamento della durata delle emissioni, così come aveva fatto a suo tempo in Grecia, in Portogallo ed in Spagna.

CONCENTRAZIONE DEI FINANZIAMENTI NEL SETTORE DEI TRASPORTI

La maggior parte dei 2 miliardi di ecu accordati nei primi dieci mesi del 1998 per progetti nell'Europa centrale e orientale ha interessato il settore dei trasporti: ammodernamento di linee ferroviarie in Ungheria e Romania, lavori di miglioramento stradale in Bulgaria, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Romania e Slovenia, trasporti urbani a Budapest, Cracovia e Katowice. Gli investimenti in altri settori hanno riguardato una fabbrica di motori diesel nell'Alta Slesia e una centrale di cogenerazione alimentata a gas a Bratislava. In Slovacchia e in Slovenia la BEI ha contribuito al finanziamento di reti per la telefonia mobile, mentre linee di credito per un totale di 80 milioni a banche commerciali hanno permesso di finanziare imprese produttive di piccola e media dimensione in Ungheria, Repubblica ceca, Lettonia, Romania e Slovenia.

INDUSTRIA

La BEI può partecipare direttamente al finanziamento di grandi progetti industriali e fungere da catalizzatore per altre banche. Le piccole e medie imprese hanno an-

ch'esse accesso ai finanziamenti della BEI, ma indirettamente, attraverso i prestiti globali (linee di credito) che la BEI accorda ad un numero crescente di banche partner in tutti i Paesi candidati. Le banche commerciali sono perciò graditi partner della BEI, sia come intermediari che come garanti per i suoi finanziamenti all'industria.

ANCORA POCHI I PROGETTI AMBIENTALI

Pur continuando a finanziare progetti in tutti i settori normalmente ammissibili ai suoi finanziamenti, la Banca sta ora prestando particolare attenzione a quelli riguardanti il miglioramento e la protezione dell'ambiente. La BEI ha già comunque finanziato numerosi progetti nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia o dell'industria che hanno avuto spesso un impatto positivo sulla qualità dell'aria e dell'acqua.

La BEI sta già finanziando il miglioramento dei trasporti pubblici urbani a Budapest, Bucarest e Cracovia per evitare un ulteriore aumento dell'utilizzo di mezzi di trasporto privati; questi investimenti avranno sicuramente un impatto positivo sull'ambiente. Inoltre la Banca sta ora svolgendo l'istruttoria di numerose iniziative comunali in questo settore e recentemente ha firmato il suo primo contratto di finanziamento per un importo relativamente elevato (110 milioni di ecu) con il Comune di Budapest per finanziare lavori di miglioramento stradale, la sostituzione di tram obsoleti e rumorosi, reti fognarie, inceneritori di rifiuti solidi, parchi, campi da gioco e bagni termali nonché diverse piccole opere infrastrutturali per migliorare le condizioni di traffico e quindi la qualità della vita in città (sopprimendo, in particolare, le strozzature).

Poiché i nuovi Paesi che aderiranno all'UE dovranno adeguarsi agli standard ambientali comunitari, gli investimenti in questo campo non possono che aumentare, e la BEI può offrire non solo i suoi finanziamenti ma anche mettere a disposizione le sue competenze, acquisite in decenni di esperienza nella valutazione di progetti. Il finanziamento di questi investimenti a condizioni vantaggiose favorisce inoltre l'introduzione di appropriati quadri di riferimento istituzionali e di politica generale per la protezione dell'ambiente nei PECO.



Tuttavia, il finanziamento di investimenti puramente ambientali, cioè di progetti il cui obiettivo preminente è la conservazione o il miglioramento dell'ambiente, si è rivelato più difficile, anche se il numero di questi progetti va crescendo. Il motivo va ricercato soprattutto nel fatto che i PECO danno la più alta priorità all'ammodernamento delle loro infrastrutture di base e dell'industria. Inoltre, una legislazione appropriata e un quadro normativo per quanto riguarda l'acqua, il trattamento di acque di scarico, lo smaltimento di rifiuti solidi e l'estensione di reti di teleriscaldamento sono stati introdotti solo in epoca molto recente. Il governo centrale e le autorità locali danno ancora a questi investimenti scarsa priorità in termini di stanziamenti di bilancio o di preparazione e realizzazione di investimenti appropriati. Altri fattori limitativi sono lo scarso livello di presa di coscienza ambientale a livello locale e di competenze nonché le difficoltà nell'applicazione del principio «chi inquina, paga».

COOPERAZIONE CON IL PROGRAMMA PHARE, LA BERS E LA BANCA MONDIALE

L'altro strumento dell'Unione europea per aiutare i PECO a prepararsi all'adesione è il Programma PHARE, gestito dalla Commissione europea. Il programma PHARE prevede la concessione di sovvenzioni e la sua attività è andata progressivamente estendendosi sino a comprendere una vasta gamma di interventi. Tra le priorità del Programma figurano quelle di assistere le amministrazioni dei Paesi partner nella messa in atto delle riforme e nell'introduzione delle normative e degli standard UE. Il Programma aiuta perciò le amministrazioni nazionali e regionali nonché gli organismi di regolamentazione e di supervisione dei Paesi candidati a familiarizzarsi con gli obiettivi e le procedure comunitarie.

Il Programma PHARE contribuisce inoltre a far sì che i Paesi candidati portino le loro industrie e le principali infrastrutture agli standard comunitari, favorendo la realizzazione degli investimenti necessari. A tal fine le sovvenzioni del Programma sono sempre più utilizzate per il cofinanziamento di progetti d'investimento insieme alla BEI.

Il Consiglio europeo del giugno 1997 ha approvato una nuova strategia per il Programma PHARE nel biennio 1998-1999 al fine di rafforzare la strategia di preadesione, che comprende i «partenariati per l'adesione» adottati dal Consiglio UE per ciascuno dei Paesi candidati. Gli accordi relativi a questi partenariati, conclusi tra l'UE e i Paesi candidati, fissano gli obiettivi principali e le priorità e costituiscono una solida base per l'attività della BEI nell'area.

Spesso la BEI cofinanzia dei progetti insieme alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e alla Banca mondiale.

CONCLUSIONE

Tutta l'area dell'Europa centrale e orientale ha enormemente bisogno di investimenti. Secondo alcune stime, solo nel settore dei trasporti sarebbero necessari investimenti per circa 90 miliardi di ecu nei prossimi quindici anni. È ovvio che i futuri Paesi membri dell'UE non potranno coprire da soli quest'ingente bisogno di risorse e che sono necessari finanziamenti di fonti esterne. La BEI continuerà ad accordare una buona parte dei suoi finanziamenti per progetti concernenti strade, ferrovie, aeroporti, porti e trasporti urbani, ma si prevede che aumenteranno anche quelli per la tutela dell'ambiente e l'industria. Il settore delle telecomunicazioni, nel quale vengono ora utilizzate anche le più recenti tecnologie, sta già beneficiando di numerosi investimenti esteri diretti e di finanziamenti di banche commerciali e altri fondi privati. I finanziamenti nel settore energetico, che normalmente comportano periodi di rimborso più lunghi di quelli nel settore delle telecomunicazioni, sono anch'essi oggetto di grande attenzione da parte degli investitori stranieri. I finanziamenti della BEI, unitamente alla sua esperienza e competenza, sono pertanto della massima importanza per la realizzazione di progetti nei settori dei trasporti, dell'energia, dell'industria e dell'ambiente. ■

I finanziamenti BEI per le energie rinnovabili

INTRODUZIONE

Lo sviluppo di fonti rinnovabili di energia è uno degli obiettivi di politica energetica della Comunità che la BEI sostiene accordando finanziamenti a lungo termine a favore di progetti economicamente validi. Dopo che nel 1980 la Comunità aveva individuato nei progetti concernenti le energie rinnovabili uno dei mezzi atti a ridurre la sua dipendenza dalle importazioni di petrolio, la promozione di queste forme di energia è stata dichiarata dal Consiglio UE, nel 1986, un obiettivo prioritario della politica energetica comunitaria. Tuttavia, nonostante le iniziative assunte negli anni '80 in materia di politica energetica, le energie rinnovabili forniscono ancora oggi meno del 6% del fabbisogno primario complessivo dell'Unione europea.



Parco eolico vicino a Pamplona (Navarra, Spagna)

Nel novembre 1997, la Commissione europea ha pubblicato un Libro bianco sulle fonti rinnovabili di energia (1) nel quale delinea una strategia e un piano d'azione comunitari per giungere a raddoppiare la quota di energia rinnovabile nel consumo energetico totale dell'Unione, portandola al 12% entro il

2010. Per raggiungere quest'obiettivo occorreranno, secondo i calcoli della Commissione, investimenti nel settore delle energie rinnovabili per 165 miliardi di ecu nel periodo 1997-2010. Forte della sua lunga esperienza nel finanziamento del settore energetico, la BEI è pronta a destinare ulteriori risorse a sostegno delle energie rinnovabili, nel più ampio contesto delle misure volte a combattere il cambiamento climatico e a promuovere lo sviluppo sostenibile. Così facendo, la Banca dimostra ancora una volta la sua volontà di contribuire attivamente alla realizzazione di nuove iniziative nel quadro delle politiche comunitarie.

IL CONTESTO COMUNITARIO

In quanto istituzione finanziaria dell'Unione europea, la BEI opera nel contesto giuridico definito dal Trattato istitutivo della Comunità europea, del quale il suo Statuto è parte integrante, e dalle disposizioni di altri trattati comunitari. La sua missione è di favorire la realizzazione degli obiettivi delle politiche dell'UE, accordando finanziamenti a lungo termine per investimenti validi, tesi a conseguire, tra gli altri, alcuni obiettivi prioritari di politica energetica: lo sviluppo delle risorse energetiche interne dell'Unione; un consumo più razionale dell'energia; la diversificazione delle fonti e della forma di energia importata, allo scopo di ridurre le importazioni di petrolio.

La Comunità europea ha definito i suoi obiettivi di politica energetica essenzialmente a seguito delle crisi petrolifere degli anni '70, che l'avevano resa estremamente vulnerabile a causa della sua forte dipendenza dal petrolio d'importazione. La Comunità si era dunque posta l'obiettivo, poi raggiunto, di ridurre la quota del petrolio nel consumo totale di energia sviluppando le risorse interne e facendo un uso più razionale di quelle disponibili. Dal 60% del consumo totale

di energia all'inizio della prima crisi petrolifera (nel 1973), le importazioni di petrolio erano scese al 44% nel 1990; negli anni '90, però, la dipendenza dell'Unione europea dal petrolio importato è nuovamente salita al 50% circa e, in mancanza d'interventi, si calcola che possa aumentare ancora nei prossimi anni fino a raggiungere il 70% nel 2020 (2). Proprio per questo è più che mai importante che la Comunità compia ogni sforzo per razionalizzare il consumo di energia e sviluppare fonti energetiche interne e alternative al petrolio.

I VANTAGGI DELLE ENERGIE RINNOVABILI

Tra le fonti interne si collocano le varie forme di energia rinnovabile (eolica, idrica, solare, da biomassa, ecc.), che hanno anche il pregio di ridurre le emissioni di diossido di carbonio (CO₂) e di altri gas inquinanti in un periodo, come quello attuale, di crescente interesse per problemi come la qualità dell'aria e il cambiamento climatico. Aumentare la quota di energia rinnovabile sul totale della produzione energetica contribuirà a far sì che l'Unione europea rispetti gli impegni assunti in materia di tutela ambientale a livello europeo e internazionale. Ai sensi del Protocollo di Kyoto (dicembre 1997), allegato alla Convenzione quadro sul cambiamento climatico, l'Unione europea si è impegnata, ad esempio, a ridurre le emissioni totali di CO₂ dell'8% entro il 2008-12. Per aiutare gli Stati membri a conseguire tale obiettivo, la Commissione europea ha indicato, nella sua Comunicazione sulla dimensione energetica del cambiamento

(1) COM(97) 599, 26 novembre 1997.

(2) Pagina 6 del Libro bianco per una strategia e un piano d'azione comunitari «Energia per il futuro: fonti rinnovabili di energia».

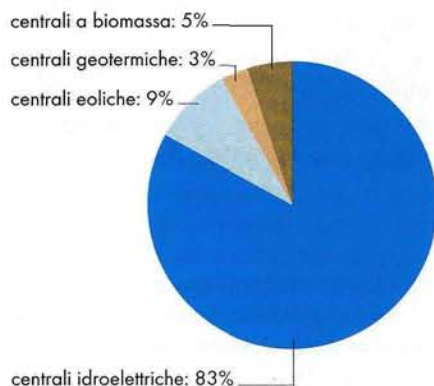
climatico ⁽³⁾, una serie di azioni da intraprendere, che assegnano un ruolo preminente alle energie rinnovabili.

Oltre a contribuire al raggiungimento di obiettivi di ordine generale in campo energetico e ambientale, tra i quali una minor dipendenza dalle importazioni, un decentramento della produzione e un approvvigionamento più sicuro, le energie rinnovabili presentano un notevole potenziale di occupazione, soprattutto grazie alle molte piccole e medie imprese che operano nel settore. Dare impulso a questa fonte di energia significa anche creare buone opportunità di esportazione per le aziende europee, molte delle quali sono leader mondiali nel campo delle tecnologie relative alle energie rinnovabili. La promozione del settore trova, infine, ampio sostegno nell'opinione pubblica per motivi di carattere ecologico.

I FINANZIAMENTI BEI PER LE ENERGIE RINNOVABILI

Nell'arco del quinquennio 1993-1997, la Banca ha firmato finanziamenti per 1 005 milioni di ecu ⁽⁴⁾ a sostegno di investimenti nel settore delle energie rinnovabili; la cifra è pari ad oltre il 5% del totale accordato nello stesso periodo al settore energetico nel suo complesso. Come in tutti gli altri settori economici, anche in questo caso la BEI interviene direttamente, con i mutui individuali, o indirettamente, attraverso i prestiti globali. Vengono finanziati con mutui individuali, conclusi direttamente con i promotori stessi o con intermediari finanziari, i progetti

Finanziamenti BEI, all'interno e fuori dell'UE, nel settore delle energie rinnovabili 1993-1997: 1 005 milioni di ecu



di una certa dimensione (a partire da 25 milioni di ecu), mentre per i piccoli e medi investimenti (a partire da 40 000 ecu) il finanziamento avviene tramite prestiti globali, in pratica linee di credito accordate a banche o istituzioni finanziarie che operano a livello europeo, nazionale o regionale, a stretto contatto con le imprese e le amministrazioni locali e regionali e che pertanto conoscono bene i loro bisogni reali.

Sul totale dei finanziamenti accordati per le energie rinnovabili nel periodo tra il 1993 e il 1997, il 77% ha riguardato progetti realizzati nell'Unione europea, mentre il restante 23% è andato a Paesi terzi. Sotto forma di mutui individuali sono stati accordati in totale 890 milioni di ecu per 23 progetti di un costo totale dell'ordine di 5 425 milioni di ecu, serviti ad installare nuova capacità produttiva per oltre 2 970 MW e a ristrutturare impianti in grado di produrre oltre 3 425 MW. I vantaggi ambientali, rispetto alla produzione di energia con centrali a combustibile fossile, si possono calcolare in una riduzione annua di emissioni di CO₂ dell'ordine di 23 milioni di tonnellate ⁽⁵⁾, mentre il risparmio di petrolio è valutabile in 3 M/tep ⁽⁶⁾. Nell'Unione europea sono stati finanziati soprattutto centrali idroelettriche (78%), seguite da centrali eoliche (12%), da centrali a combustione di biomassa (6%) e da centrali geotermiche (4%). Sono stati accordati finanziamenti per centrali idroelettriche in Italia, Austria, Svezia, Spagna e Finlandia, per centrali eoliche in Spagna e in Germania, per centrali geotermiche in Italia e per centrali a combustione di legna e altra biomassa in Svezia. Un ulteriore importo di 117 milioni di ecu è stato erogato tramite 116 crediti su prestiti globali. Questa modalità di finanziamento ha avuto un ruolo significativo in Italia (37% del totale dei crediti), a sostegno di piccoli impianti idroelettrici; il 35% è stato erogato in Spagna per finanziare



Centrale idroelettrica nel nord della Svezia

centrali eoliche, idroelettriche e a biomassa ed il 21%, destinato interamente a progetti di centrali eoliche, in Germania.

Fuori dell'UE, i finanziamenti a favore del settore delle energie rinnovabili sono stati accordati, nello stesso periodo, esclusivamente per centrali idroelettriche, principalmente in Africa ma anche in Norvegia, Lettonia, Costa Rica e Pakistan. È attualmente in fase di istruttoria un grande progetto di centrali eoliche nel Bacino mediterraneo; in Turchia la Banca ha cofinanziato uno studio di fattibilità in materia di energia eolica nell'ambito del Programma di assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente nel Mediterraneo (METAP), che la BEI ha lanciato nel 1990 insieme alla Banca mondiale per affrontare i problemi ambientali specifici dell'area.

⁽³⁾ COM(97) 196 def., 14 maggio 1997.

⁽⁴⁾ I dati statistici citati non comprendono la produzione di energia tramite incenerimento di rifiuti, settore che non rientra nella definizione di energie rinnovabili; nello stesso periodo, la Banca ha accordato in questo settore oltre 1 160 milioni di ecu per la realizzazione di 17 progetti in tutta l'Unione europea.

⁽⁵⁾ Dato estrapolato dal Libro bianco della Commissione (tabella 6) sopra citato.

⁽⁶⁾ tep = tonnellate equivalenti di petrolio; si calcola che 1 GWh di elettricità prodotto con energia rinnovabile faccia risparmiare l'equivalente di 250 t di petrolio in una centrale termoelettrica.

I FINANZIAMENTI DELLA BEI A SOSTEGNO DELLE POLITICHE ENERGETICHE DELL'UE

Gli interventi della Banca nel campo delle energie rinnovabili rientrano nel quadro più vasto dei suoi finanziamenti a sostegno dell'obiettivo comunitario di un approvvigionamento energetico affidabile, economico e rispettoso dell'ambiente, senza il quale verrebbero a mancare, per le economie fortemente industrializzate dell'Unione, i presupposti dello sviluppo sostenibile e della creazione di posti di lavoro. Con i suoi finanziamenti, la BEI aiuta l'UE a diversificare le sue fonti di energia, a sfruttare le risorse interne, ivi comprese le energie rinnovabili, e a gestirle in modo giudizioso, dando crescente risalto alle esigenze di ordine ambientale. Negli ultimi cinque anni la Banca ha accordato, per progetti nel settore energetico, finanziamenti per oltre 16 miliardi di ecu, pari a circa un quinto del totale. Tra i progetti prioritari figura la realizzazione, su scala paneuropea, di reti interconnesse di gasdotti e linee elettriche, in vista di un mercato dell'energia totalmente integrato che garantisca un approvvigionamento affidabile al minor costo possibile, un utilizzo razionale delle attuali capacità di produzione energetica e una riduzione dell'inquinamento. Operando in quest'ottica, la Banca ha concesso finanziamenti per opere di metanizzazione in Italia, Germania, Spagna, Grecia e Portogallo ed ha finanziato la costruzione di gasdotti che trasportano verso l'UE gas proveniente dalla Russia, dall'Algeria e dai giacimenti del Mare del Nord, consentendo così l'accesso a risorse abbondanti e relativamente vicine alla Comunità. Nel comparto dell'elettricità, la Banca ha tra l'altro contribuito alla posa e all'interconnessione di reti di trasmissione ad alta tensione, finanziando in particolare la posa di cavi sottomarini tra la Svezia e la Germania, tra la Norvegia e la Danimarca, tra il Regno Unito e l'Irlanda da un lato e il continente europeo dall'altro, tra la Spagna e il Marocco. Hanno beneficiato di finanziamenti BEI anche diversi progetti di centrali idroelettriche. Gli interventi mirati al consumo razionale di energia hanno riguardato progetti nel settore industriale e, in tutto il territorio dell'Unione, la produzione di

energia in centrali alimentate a gas o con rifiuti solidi urbani.

LE PROSPETTIVE PER LE ENERGIE RINNOVABILI - IL SOSTEGNO DELLA BEI

La presenza di fonti rinnovabili di energia è diffusa su tutto il territorio dell'Unione europea e il potenziale di sviluppo è notevole. Lo sfruttamento di queste fonti è ancora tuttavia poco uniforme e limitato, forse anche a causa degli elevati investimenti iniziali necessari, benché i costi di funzionamento possano rivelarsi modesti. I progetti relativi alle energie rinnovabili possono inoltre comportare l'impiego di tecnologie nuove, fattore che li rende difficili da valutare e relativamente ad alto rischio; in alcuni casi occorrono sovvenzioni pubbliche, in quanto i benefici ambientali delle energie rinnovabili sono difficili da tradurre in redditività per i promotori. Inoltre i progetti possono avere dimensioni tanto esigue da non poter rientrare nell'ambito dei finanziamenti BEI quale definito dal suo Statuto.

Tuttavia, anche all'interno di un mercato energetico comunitario più competitivo, il settore delle energie rinnovabili ha buone prospettive per svariati motivi:

- le tecnologie vanno migliorando;
- i costi scendono, talvolta anche molto rapidamente (nel campo dell'energia eolica, ad esempio, i prezzi reali per kW sono scesi di circa i due terzi negli ultimi quindici anni);
- l'atteggiamento verso l'uso di energie rinnovabili sta cambiando in senso positivo;
- in materia di energie rinnovabili, il settore produttivo e quello dei servizi stanno entrando in una fase di maturità. I primi grandi progetti sono stati ormai realizzati e la competitività finanziaria sta migliorando in tutti i comparti, specialmente rispetto ad altre applicazioni decentrate. La Commissione europea incoraggia le attività nel campo delle energie rinnovabili con una serie di programmi dimostrativi e di ricerca e sviluppo.

I finanziamenti della BEI a favore delle energie rinnovabili si sono concentrati finora nei comparti commercialmente e tecnicamente più sviluppati, quali l'ener-

gia idroelettrica e quella eolica, mentre quelli per progetti riguardanti altre forme di energia rinnovabile, come quella solare o geotermica, o ancora quella ricavata dalla combustione di biomassa, di carbone e legna sono stati relativamente pochi. La situazione è destinata però a



Centrale geotermica vicino a Latera (Lazio)

cambiare nei prossimi anni, visto il rinnovato impulso che questi comparti stanno ricevendo nell'ambito della politica energetica e ambientale della Comunità europea. Come già osservato, i progetti relativi alle energie rinnovabili stanno diventando più «bancabili», anche se in taluni casi per la loro realizzazione occorrerà che ai finanziamenti (rimborsabili) si affianchino le sovvenzioni.

Per ulteriori informazioni su questo tema, o per ottenere l'opuscolo «Politica ambientale della BEI» e altri documenti quali «EIB's Environmental Guidelines», rivolgersi al Dipartimento Informazione e Comunicazione della BEI (Yvonne Berghorst):

100, Bd. Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg
Tel.: (+352) 4379 3154
Fax: (+352) 4379 3189
e-mail: y.berghorst@eib.org
sito Internet: www.bei.org ■

Il passaggio all'€uro: cosa cambia per i finanziamenti in essere della BEI

Con l'introduzione dell'euro da parte di 11 Stati membri dell'Unione europea ⁽¹⁾, a seguito delle decisioni prese al Vertice europeo di Bruxelles all'inizio di maggio 1998, si avrà una nuova moneta destinata a svolgere un importante ruolo a livello internazionale.

La BEI ha già contribuito all'affermarsi dell'euro in diversi modi, tra l'altro con una strategia di raccolta volta a promuovere la nascita di un mercato vasto e liquido di titoli espressi in euro sui mercati dei capitali. Grazie alla sua esperienza ed al suo impegno per l'introduzione dell'euro, la BEI è stata e continuerà ad essere uno dei protagonisti sul mercato della moneta unica.

In vista dell'avvio della terza fase dell'Unione economica e monetaria (UEM) e dell'introduzione, il 1° gennaio 1999, della moneta unica, la BEI ritiene opportuno informare i propri mutuatari e garanti circa i cambiamenti relativi ai suoi finanziamenti in essere a seguito dell'introduzione dell'euro (EUR).

Queste misure tengono pienamente conto dei diritti delle parti interessate (V. riquadro).

I principali effetti sui finanziamenti in essere della BEI sono i seguenti:

(1) Gli 11 Stati membri partecipanti alla terza fase dell'Unione economica e monetaria, per decisione presa al Vertice di Bruxelles il 2-3 maggio 1998, sono: Belgio, Germania, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Austria, Paesi Bassi, Portogallo e Finlandia.

VALIDITÀ DEI CONTRATTI

Tutti i contratti di finanziamento e gli accordi di garanzia firmati prima dell'introduzione dell'euro, in qualunque moneta siano espressi, restano validi dopo il 1° gennaio 1999. I tassi d'interesse e tutte le altre condizioni e modalità, come le intese relative all'impegno dei fondi, la durata, i piani di ammortamento e le opzioni relative al rimborso anticipato non subiscono variazioni.

APERTURE DI CREDITO

- Tutti i crediti aperti nelle monete nazionali degli Stati membri partecipanti o in altre monete restano invariati.
- Tutti i crediti aperti in ecu diventano automaticamente crediti in euro dal 1° gennaio 1999 al tasso di uno per uno (ossia 1 ecu = 1 euro).

DENOMINAZIONE E VERSAMENTO DEI FINANZIAMENTI

- I finanziamenti versati nelle monete nazionali degli Stati membri partecipanti restano denominati nella moneta originaria, salvo accordo di ridenominazione tra le parti. In tali casi, il conguaglio finale tra gli importi da ammortizzare in monete nazionali ed i loro controvalori in euro viene effettuato sull'ultima rata.
- I finanziamenti versati in ecu diventano automaticamente finanziamenti in euro dal 1° gennaio 1999 al tasso di uno per uno (ossia 1 ecu = 1 euro).
- I finanziamenti versati in altre monete restano denominati nella moneta originariamente prevista dal contratto.



RIMBORSO E SERVIZIO DEI FINANZIAMENTI

I pagamenti a titolo dei contratti di finanziamento - rate annuali in capitale e interesse, rimborsi anticipati, commissioni e qualsiasi altra somma dovuta - sono da effettuarsi come segue:

- Per i finanziamenti versati in ecu: da effettuarsi in euro, in quanto l'ecu viene automaticamente sostituito dall'euro il 1° gennaio 1999 al tasso di uno per uno (ossia 1 ecu = 1 euro).
- Per i finanziamenti versati nella moneta nazionale di uno Stato membro partecipante:
 - nel periodo transitorio, cioè sino al 31 dicembre 2001: da effettuarsi in euro o nella moneta nazionale dello Stato membro partecipante in cui il finanziamento è stato versato, a scelta del mutuatario, restando inteso che la Banca accetta comunque il rimborso in euro.
 - dopo il periodo transitorio, cioè dal 1° gennaio 2002: da effettuarsi in euro, in quanto i contratti di finanziamento si intenderanno stipulati in euro.

- Per i prestiti versati in altre monete: da effettuarsi nelle stesse monete in cui sono stati versati.

TASSI D'INTERESSE

Il tasso o i tassi applicati sono quelli in vigore alla data della firma del contratto o, per i contratti a tasso aperto, quelli vigenti alla data di ciascun versamento, che si tratti di tasso fisso, fisso rivedibile, variabile o convertibile.

- *Prestiti a tasso fisso* (compresi quelli a tasso fisso rivedibile e a tasso convertibile se la conversione è già avvenuta): il tasso d'interesse resta quello originariamente previsto dal contratto, qualunque sia la moneta.

- *Prestiti a tasso variabile* (compresi quelli a tasso convertibile se la conversione non è ancora avvenuta):

- *Spread variabile*: il tasso di riferimento continua ad essere il tasso variabile specifico della BEI con un limite massimo (*cap*) espresso in punti base che si aggiungono al tasso di riferimento in questione.

- *Spread fisso*: fissazione diretta dei tassi sulla base del tasso di riferimento originariamente previsto o di quello destinato a succedergli.

Tassi di riferimento

- Finanziamenti versati in ecu o nella moneta nazionale di uno Stato membro partecipante: a decorrere dal 1° gennaio 1999 il tasso di riferimento sarà quello subentrato al tasso originariamente previsto, EURIBOR o EURO-LIBOR⁽²⁾ a seconda dei casi.

- Finanziamenti versati nelle monete nazionali degli Stati membri non partecipanti: il tasso di riferimento è quello previsto dal contratto (ossia GBP-LIBOR, GRD-ATHIBOR, DKK-CIBOR e SEK-STIBOR).

- Finanziamenti versati in altre importanti monete (USD, JPY, CHF, ecc.): il

LINEE GUIDA E PRINCIPALI CONSIDERAZIONI CIRCA LE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO E DI RACCOLTA NEL PERIODO DI TRANSIZIONE VERSO L'EURO

Dal 1° gennaio 1999, l'ecu sarà automaticamente sostituito dall'euro (EUR) in tutti gli strumenti giuridici al tasso di conversione di uno per uno. L'euro diventerà pertanto la moneta unica degli Stati membri partecipanti alla terza fase dell'Unione economica e monetaria, mentre le unità monetarie nazionali continueranno ad essere utilizzate come suddivisioni dell'euro.

Nel periodo transitorio (1° gennaio 1999 - 31 dicembre 2001), i due principi fondamentali applicabili alle operazioni di finanziamento e di raccolta saranno:

«La continuità dei contratti» (Articolo 3 del Regolamento (CE) n. 1103/97⁽¹⁾ del Consiglio): a norma di quest'articolo, l'introduzione dell'euro non ha l'effetto di modificare i termini di uno strumento giuridico, salvo diverso accordo tra le parti.

«Nessun obbligo - nessun divieto» (Articolo 8 del Regolamento (CE) n. 974/98⁽²⁾ del Consiglio): secondo tale principio, ognuno può utilizzare l'euro senza tuttavia essere costretto a farlo. Un importo denominato in euro o nella moneta nazionale di uno Stato membro partecipante e pagabile in detto Stato membro può essere versato indifferentemente in euro o nella moneta nazionale in questione.

Dal 1° gennaio 2002, le monete degli 11 Stati membri partecipanti alla terza fase dell'Unione economica e monetaria non saranno più utilizzate nelle transazioni scritturali. Al più tardi entro la fine di giugno 2002, queste monete non avranno più corso legale in quanto saranno state sostituite totalmente dall'euro. Le banconote e le monete metalliche in moneta nazionale saranno contemporaneamente ritirate dalla circolazione.

⁽¹⁾ GUCE L 162 del 19 giugno 1997

⁽²⁾ GUCE L 139 dell'11 maggio 1998

tasso di riferimento è quello previsto dal contratto.

⁽²⁾ L'EURIBOR è il tasso di riferimento variabile per l'euro adottato dalla Federazione bancaria dell'Unione europea e dall'ACI (*Association Cambiste Internationale*). Esso verrà ufficialmente comunicato per via elettronica (su schermo) a tutti i principali servizi d'informazione dalla *Dow Jones Market Ltd*, per la prima volta, alle ore 11 del 4 gennaio 1999 (ora di Bruxelles). L'EURO-LIBOR è un tasso di riferimento variabile adottato dalla *British Bankers' Association (BBA)*; esso sarà visualizzato su schermo a Londra.

INFORMAZIONI FINANZIARIE (PIANI DI AMMORTAMENTO, AVVISI DI RIMBORSO, ECC.)

Le informazioni finanziarie a mutuatari o garanti in merito ai contratti di finanziamento saranno fornite secondo le seguenti modalità:

- Per i finanziamenti nelle monete nazionali degli Stati membri partecipanti: come originariamente previsto dal contratto, unitamente al controvalore in euro.

- Per i finanziamenti ridenominati in euro o denominati in ecu: direttamente in euro, in quanto l'ecu è automaticamente sostituito dall'euro al tasso di uno per uno.

- Per i finanziamenti nelle monete nazionali degli Stati membri *non* partecipanti e in altre importanti monete nego-

ziate a livello internazionale: nella stessa moneta o nelle stesse monete previste dal contratto.

GARANZIA PER I PRESTITI

La garanzia sottostante dev'essere espressa nella stessa moneta del finanziamento.

Per ulteriori informazioni sul passaggio all'euro, in particolare per quanto riguarda le operazioni di finanziamento e di raccolta della BEI, v. l'opuscolo «Le operazioni di finanziamento e di raccolta della BEI nel periodo di transizione verso l'euro», disponibile nelle 11 lingue ufficiali della Comunità europea. ■

20 EURO



La sfida europea: investire per l'occupazione

Il quarto Forum BEI (1), organizzato dalla Banca europea per gli investimenti a Londra il 22 e 23 ottobre, aveva come tema il ruolo degli investimenti nella creazione di posti di lavoro. Il Forum ha riunito circa 350 esponenti di banche e altri istituti finanziari, del mondo imprenditoriale e sindacale, di enti pubblici nazionali, regionali e locali, di organizzazioni internazionali, del mondo accademico e dei media. Nella sessione plenaria del primo giorno si è affrontato il tema generale degli strumenti da mettere in campo per promuovere l'occupazione e del modello sociale più appropriato da sviluppare. Il programma della seconda giornata, di natura più tecnica, verteva sulle possibilità di dare impulso alla crescita finanziando gli investimenti con gli strumenti del mercato azionario, nell'ambito del vasto e unificato mercato dei capitali in euro, nonché sulle disponibilità di capitali di rischio per finanziare le PMI innovatrici.

UN TEMA D'IMPORTANZA CRUCIALE PER L'EUROPA

Il Forum annuale della BEI si propone come punto d'incontro tra specialisti, che vi convergono per trattare importanti temi

(1) V. anche *BEI Informazioni* n. 97, p. 15.

d'interesse europeo e analizzarne le tendenze. La Banca può contare per quest'iniziativa sui suoi molteplici rapporti con il settore bancario, con il mondo imprenditoriale e con le pubbliche autorità, sulla sua posizione nell'ambito dell'assetto istituzionale comunitario e sulla sua cooperazione con altri organismi finanziari internazionali. Il tema al quale era dedicato il Forum di quest'anno - la creazione di occupazione - è d'interesse cruciale sia per la BEI che per l'Unione europea: è, infatti, dalla soluzione di questo problema che dipende in larga misura il successo dell'Unione economica e monetaria e del futuro allargamento dell'Unione europea. L'importante nesso esistente tra investimenti e creazione di posti di lavoro è stato sottolineato a più riprese dal Consiglio europeo, fin dal Vertice di Amsterdam del giugno 1997, nel quale i capi di Stato e di Governo si sono impegnati ad affrontare i problemi strutturali che sono alla base della disoccupazione. Proprio in risposta alla richiesta, fatta in quell'occasione, di sostenere la *Risoluzione su crescita e occupazione* del Consiglio europeo, la Banca ha varato il suo *Programma di azione speciale*

di Amsterdam (PASA) volto ad intensificare i suoi finanziamenti a favore degli investimenti e stimolare così la creazione di posti di lavoro nell'Unione europea.

IL CONTESTO GENERALE

Il tema del Forum va visto in una prospettiva globale, come ha sottolineato il Presidente della BEI, Sir Brian Unwin, nella sua allocuzione di apertura. L'Unione europea deve ridurre il suo elevato tasso di disoccupazione nel contesto della crisi economico-finanziaria che ha investito il mondo intero e da cui l'Unione non potrebbe uscirne del tutto indenne. In un contesto così instabile, il ruolo dell'Unione economica e monetaria nel creare una zona di sta-

Sir Brian Unwin, Presidente della BEI



bilità, caratterizzata da una moneta unica e forte, diventa ancor più cruciale per i mercati finanziari europei e del resto del mondo. Il successo dell'UEM dipenderà in larga misura dalla capacità di dare continuo impulso agli investimenti, soprattutto in un periodo, come quello attuale, di politiche di bilancio rigorose e di tagli alla spesa pubblica.

IL RUOLO DELLA BEI

In quanto istituzione finanziaria dell'Unione europea, la BEI svolge un ruolo importante nelle iniziative varate dall'UE per creare posti di lavoro stabili e ridurre il tasso di disoccupazione, ruolo che assolve mettendo a disposizione finanziamenti a lungo termine per progetti d'investimento validi. Il suo *Programma d'azione speciale di Amsterdam* apre nuove prospettive di finanziamento in settori a forte intensità di manodopera, quali la sanità e l'istruzione, e le consente d'intensificare i suoi interventi nei settori più tradizionali della protezione dell'ambiente, del riassetto urbano e delle reti transeuropee (RTE). L'elemento più significativo e innovativo del PASA è lo «Sportello PMI», volto a incanalare i capitali di rischio verso le piccole e medie imprese (PMI) più innovatrici e a più elevato potenziale di crescita, che più di altre possono creare posti di lavoro. Con lo «Sportello PMI» la Banca spera di dare un importante contributo all'espansione del mercato europeo del capitale di rischio, ancora poco sviluppato, che ha una grande importanza per la crescita e l'occupazione in Europa. Operando di concerto con il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e con un vasto numero di banche e altre istituzioni finanziarie europee, la BEI ha approvato finora interventi di capitali di rischio per oltre 500 milioni di ecu, destinati ad investimenti in quasi tutti i Paesi membri dell'Unione europea. Nello scorso anno, con finanziamenti per 23 miliardi di ecu nell'UE, la Banca ha contribuito alla realizzazione di investimenti pari al 6% della formazione lorda di capitale fisso; i due terzi hanno riguardato progetti volti a promuovere lo sviluppo economico delle regioni meno progredite.

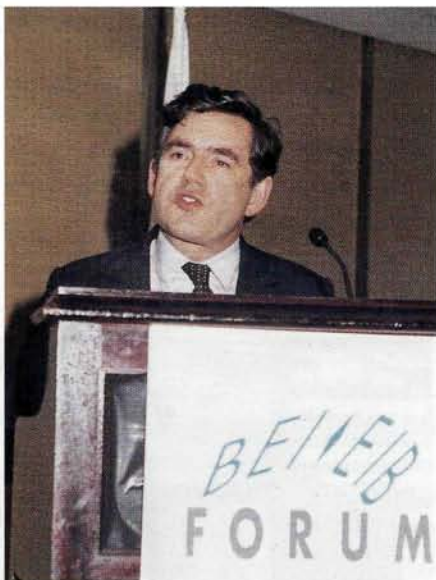
INVESTIMENTI E CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO

Il primo degli oratori ospiti, Gordon Brown, Cancelliere dello Scacchiere e Governatore della BEI per il Regno Unito, ha sottoli-

neato la necessità di investire in «occupabilità», che è il presupposto per una maggiore produttività, competitività e creazione di posti di lavoro. La capacità intellettuale rappresenta, a suo avviso, la principale risorsa dell'Europa, il cui futuro dipende essenzialmente dagli investimenti che saprà fare nel campo dell'istruzione e della formazione. Gli altri oratori intervenuti nella sessione plenaria hanno espresso le proprie valutazioni su una serie di interrogativi quali: perché l'Europa non è riuscita a creare più posti di lavoro negli ultimi vent'anni? È forse il modello sociale «europeo» a impedire lo sviluppo dell'occupazione? Cosa bisogna fare per invertire la tendenza? È intervenuto, tra gli altri, anche Jacques Delors, già Presidente della Commissione europea, il cui Libro bianco su crescita, competitività e occupazione può essere considerato il punto di partenza dell'attuale strategia dell'Unione europea in materia di crescita e occupazione.

IL RUOLO DEI MERCATI DI CAPITALI

Nelle sessioni della seconda giornata sono intervenuti esponenti del mondo industriale (ivi comprese le piccole e medie imprese), delle Borse valori europee, dei fondi pensionistici, della Commissione europea e del Fondo europeo per gli investimenti. Nella



Gordon Brown, Cancelliere dello Scacchiere e Governatore della BEI per il Regno Unito

sessione relativa alle prospettive di finanziamento degli investimenti in un mercato finanziario integrato sono stati indicati gli ostacoli da rimuovere per far sí che i mercati mobiliari europei diventino una fonte



Jacques Delors, già Presidente della Commissione europea

concreta di risorse finanziarie per le imprese; restano infatti da risolvere molti problemi, ad esempio in materia di normativa comune, armonizzazione e trasparenza. Si pensa in generale che le imprese avranno sempre più bisogno di capitale proprio, e la domanda sui mercati azionari non dovrebbe mancare in futuro a seguito della riforma dei sistemi pensionistici pubblici (in corso di attuazione) e del maggior volume di risorse di cui disporranno i fondi pensionistici privati. La sessione che si è occupata dell'accesso delle imprese innovatrici al mercato dei capitali di rischio ha affrontato, tra gli altri temi, il minor sviluppo di questo mercato nell'Europa continentale rispetto ai Paesi anglosassoni nonché le possibilità di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'innovazione e la nascita di nuove imprese. A parere unanime dei presenti, il capitale di rischio rappresenta uno strumento decisivo per quelle imprese a rapida crescita che devono rafforzare la dotazione di mezzi propri prima di poter accedere ai mercati azionari.

ATTI DEL FORUM

Gli interventi degli oratori e i punti salienti del dibattito saranno pubblicati nel febbraio 1999, in lingua inglese, negli *Atti del Forum*, che saranno distribuiti su vasta scala a tutti gli interessati (2).

(2) Gli *Atti del Forum* BEI 1998 potranno essere ottenuti gratuitamente richiedendoli al Dipartimento Informazione e Comunicazione della BEI, fax +352 4379 3189. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Yvonne Berghorst, tel. +352 4379 3154; e-mail y.berghorst@bei.org.

Tre nuovi rapporti di valutazione sullo sviluppo regionale

■ **L'attività di valutazione ex-post svolta dalla BEI, uno strumento per rafforzare la responsabilità di gestione, mira a verificare in che misura la Banca raggiunge gli obiettivi generali che persegue con le sue operazioni di finanziamento.**

L'Unità di valutazione delle operazioni della BEI ha recentemente pubblicato dei rapporti su tre studi settoriali riguardanti:

- operazioni nel settore delle telecomunicazioni nei Paesi membri dell'UE;
- progetti industriali finanziati dalla BEI a titolo dell'obiettivo dello sviluppo regionale;
- contributo dato allo sviluppo regionale da importanti progetti d'infrastruttura stradale e ferroviaria.

Gli studi in questione riguardano in totale 56 progetti, finanziati dalla BEI nell'Unione europea, che rappresentano il 15% circa del segmento interessato nell'ambito del portafoglio progetti della Banca. Gli studi, che hanno comportato visite *in loco* e riunioni con i promotori dei progetti, sono stati tutti realizzati con l'aiuto di esperti esterni al fine di garantire una valutazione autonoma sia dei singoli progetti che delle conclusioni generali.

I rapporti, che sono stati oggetto di approfondito esame da parte dei servizi della Banca prima di essere presentati al suo Consiglio di amministrazione, sono ora accessibili al pubblico.

I tre studi avevano sostanzialmente lo stesso scopo, ossia quello di verificare il raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla BEI, che in questo caso era lo sviluppo regionale. Il principio della responsabilità di gestione viene sempre più spesso

sottolineato, non solo nel dibattito pubblico ma anche negli ambienti politici, ivi compresi quelli vicini alla BEI, e negli ultimi anni sono state sollevate con sempre maggior frequenza questioni concernenti, sotto questo profilo, le *performance* della BEI.

Gli studi avevano inoltre lo scopo di servire come base per le decisioni di politica generale. Per il dibattito in materia di strategia e per la pianificazione operativa interna della Banca occorre infatti conoscere bene i risultati ottenuti al fine di guidare la futura attività della BEI nella direzione desiderata.

Un terzo scopo era quello di fornire al management e al personale della Banca un utile *feedback*. La possibilità di un organismo di adeguarsi ad un contesto in continua evoluzione dipende infatti, tra l'altro, dalla sua capacità di valutare correttamente i risultati dell'attività svolta.

È da evidenziare, tra le varie conclusioni presentate nei rapporti, che gli investimenti, riguardanti in particolare infrastrutture e telecomunicazioni, appaiono in

genere ben realizzati, solidi e ben funzionanti, a riprova del fatto che la BEI seleziona e finanzia solo progetti d'investimento di elevata qualità.

Gli studi indicano però anche delle carenze relativamente al «concetto di progetto» quale inteso dalla BEI: un progetto viene spesso definito, per motivi finanziari, scorporando elementi specifici che fanno parte di un investimento o di un programma più ampio. Diventa difficile, in tal modo, valutare la redditività e i vantaggi generali che derivano dal programma; ne consegue che in taluni casi non è facile dimostrare il contributo dato dal singolo progetto al raggiungimento degli obiettivi.

In tutti e tre i rapporti si formula pertanto la conclusione, fondamentale, che la BEI non dispone ancora di uno strumento o altri mezzi per accertare in modo sistematico il suo impatto complessivo sullo sviluppo regionale. I dati esaminati negli studi portano di fatto a concludere che nel 26% dei progetti finanziati non si evidenziano effetti decisivi sullo sviluppo regionale, mentre si hanno chiare indica-



zioni di un impatto positivo nella metà dei casi.

Alla luce dei risultati e delle conclusioni raggiunte, i rapporti danno varie indicazioni su come tener conto degli insegnamenti che si possono trarre da queste analisi nelle operazioni future; si consiglia tra l'altro di rendere più efficaci le procedure di monitoraggio dei progetti, di rivedere l'approccio nel definire i pro-

getti da finanziare per tener maggiormente conto del programma complessivo e di migliorare i metodi di valutazione dell'impatto sullo sviluppo regionale.

La BEI ha avviato una riflessione interna, tuttora in corso, per individuare modi e mezzi che consentano di dare attuazione a tali raccomandazioni; i risultati di questa riflessione non sono ancora disponibili.

I rapporti - in inglese, francese e tedesco - possono essere richiesti al Dipartimento Informazione e Comunicazione della Banca (fax + 352 4379 3189); essi sono anche accessibili sul sito Internet della BEI: www.bei.org. ■

Convegno di esperti della BEI e dell'OCSE sull'istruttoria di investimenti nel settore dell'istruzione

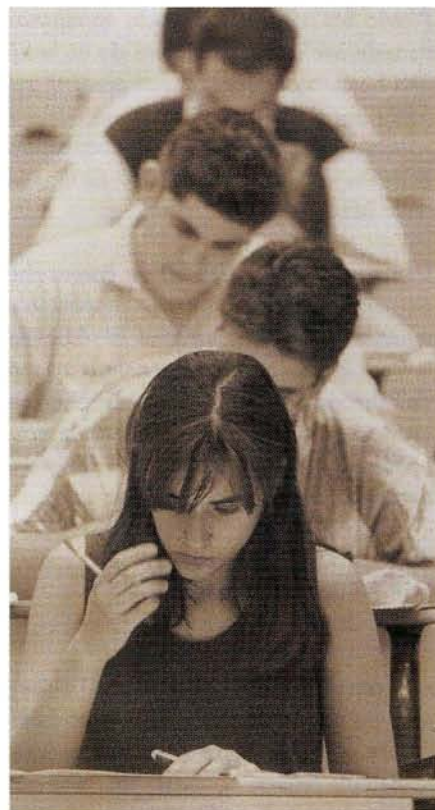
■ Nel quadro dell'iniziativa PASA (Programma di Azione Speciale di Amsterdam), al fine di contribuire ad accrescere le competenze della Banca nel settore dell'istruzione, da poco ammissibile ai finanziamenti BEI, la Direzione Progetti della stessa Banca ha avviato nell'ultimo anno dei contatti con l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Si è così giunti ad un accordo in base al quale le due istituzioni collaboreranno su un programma volto a permettere alla Banca di approfondire le principali questioni di ordine pratico che possono sorgere nel corso dell'istruttoria dei progetti e di allargare la sua rete di contatti in questo campo.

Uno dei primi effetti di quest'accordo è stato il convegno di esperti - tenutosi alla Banca il 16 e 17 novembre sotto gli auspici delle due istituzioni - che ha permesso l'esame degli aspetti materiali, ambientali e organizzativi che hanno un

impatto diretto sui risultati degli investimenti nel settore dell'istruzione, nonché la valutazione di questi risultati.

I temi del convegno sono stati: analisi economica, indicatori dei risultati (qualità e produttività); gestione delle risorse materiali; progettazione e attrezzatura delle strutture.

Hanno partecipato al convegno ricercatori, pianificatori e manager che si occupano di politiche nel campo dell'istruzione nonché architetti ed altri responsabili della progettazione di strutture; essi provenivano soprattutto dagli Stati membri dell'UE ma anche dagli altri Paesi facenti parte dell'OCSE. Questi convegni di esperti costituiscono un efficace mezzo per la diffusione delle informazioni in molti campi. La BEI sta programmando un'iniziativa simile per il settore della sanità ed a tal fine ha già preso contatti con l'Organizzazione mondiale per la sanità (OMS).



Gli atti del convegno saranno pubblicati in un documento congiunto OCSE-BEI che potrà essere richiesto all'Ufficio pubblicazioni dell'OCSE o al Dipartimento Informazione e Comunicazione della BEI all'inizio del 1999. ■

THE
1999
EIB
PRIZE



Environ-
ment must be
sustainable
before
2 February
1999

Il Premio BEI 1999

La Banca istituì il Premio BEI nel 1983, in occasione del 25° anniversario della sua fondazione, assegnandolo poi ogni due anni per una

tesi di dottorato avente come oggetto gli investimenti ed il finanziamento; nel 1996 le condizioni sono state però radicalmente modificate al fine di promuovere analisi più originali e coprire una più ampia gamma di questioni economiche e finanziarie attinenti all'Europa, e infatti per il Premio BEI 1997 è pervenuto un numero considerevole di candidature da un maggior numero di Paesi. I lavori premiati nel 1997 sono stati pubblicati in un numero speciale di *EIB-Papers*, che può essere richiesto all'Ufficio del *Chief Economist* della BEI.

Lo scopo è di dar vita ad un Forum che consenta di approfondire determinate questioni e contribuire così al dibattito in corso sulla futura configurazione dell'Unione europea; saranno premiati brevi saggi su argomenti di carattere economico e finanziario attinenti a questioni europee. I premi sono i seguenti:

EUR 10 000 (primo premio),
EUR 7 500 (secondo premio),
EUR 5 000 (terzo premio);

un premio speciale di EUR 5 000 è riservato ad un saggio su un argomento particolare, che per il 1999 è il seguente: «*Unemployment - how do we put Europe back to work?*»;

inoltre, tre premi di 1 000 euro ciascuno saranno destinati ad elaborati di persone aventi meno di 30 anni.

CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

I candidati devono avere la nazionalità di uno dei Paesi membri dell'Unione europea, di uno dei Paesi membri dell'Associazione europea di libero scambio-EFTA (Norvegia, Svizzera, Liechtenstein, Islanda) o di un Paese europeo che abbia

concluso un Accordo di associazione con l'Unione europea (Cipro, Malta, Turchia, Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Repubblica slovacca, Slovenia); non vi sono limiti di età.

ELABORATI DA PRESENTARE

- Gli elaborati devono essere scritti in uno stile *non* tecnico e non superare le 5 000 parole (non tenendo conto dei grafici e della bibliografia);
- non devono essere stati ancora pubblicati nella forma presentata per il Premio BEI (possono cioè essere inviati elaborati inediti oppure adattamenti di questi elaborati o altri lavori);
- possono essere il risultato della cooperazione di più autori;
- devono essere redatti in inglese, francese o tedesco;
- non possono essere inviati per posta elettronica (e-mail) o su dischetto.

LA GIURIA

Una Giuria indipendente sarà chiamata a giudicare i lavori presentati; essa sarà così composta:

Edmond Malinvaud, del Collège de France (Presidente); Antonio Borges, Decano della INSEAD; William Emmott, Direttore di *The Economist*; Alexandre Lamfalussy, ex Presidente dell'IME; Alberto Quadrio-Curzio, dell'Università Cattolica di Milano; Helmut Schlesinger, ex Presidente della Bundesbank; Jacques-François Thisse, dell'Università Cattolica di Louvain; Alfred Steinherr, *Chief Economist* della BEI.

CALENDARIO

- Un invito ad inviare elaborati per il Premio BEI 1999 è apparso su pubblicazioni di carattere economico nel settembre 1998.
- Gli elaborati devono essere inviati prima del **2 febbraio 1999**, in duplice copia e in plico raccomandato, al Segre-

tariato del Premio BEI (V. indirizzo in appresso).

- I nomi dei vincitori saranno resi noti nel luglio 1999.
- I premi saranno consegnati l'8 e 9 luglio 1999 nel corso di una conferenza che si terrà allo *Schloss Leopoldskorn* a Salisburgo. ■

Segretariato Premio BEI
Direzione degli Studi economici e dell'informazione

Banca europea per gli investimenti
100, Bd. Konrad Adenauer
L - 2950 Luxembourg
Fax: (+352) 4379-3492

BEI-*Informazioni* è una pubblicazione periodica della Banca europea per gli investimenti che esce contemporaneamente in 11 lingue (danese, finlandese, francese, greco, inglese, italiano, olandese, portoghese, spagnolo, svedese e tedesco).

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI-*Informazioni* è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

100, bd. Konrad Adenauer
L - 2950 Luxembourg
Tel. 4379-1 - Fax: 43 77 04
Videoconferenza (H320) 43 93 67

Dipartimento Italia:
Via Sardegna, 38 - I - 00187 Roma
Tel. 4719-1 - Fax 42 87 34 38
Videoconferenza (H320) 48 90 55 26

Ufficio di Atene:
Leoforos Amalias, 12 - GR - 10557 Athina
Tel. 3220 773/774/775
Fax 3220 776

Ufficio di Lisbona:
Avenida da Liberdade, 144-156, 8°
P - 1250 Lisboa
Tel. 342 89 89 o 342 88 48 - Fax 347 04 87

Ufficio di Londra:
68, Pall Mall - London SW1Y 5ES
Tel. 0171-343 12 00 - Fax 0171-930 99 29

Ufficio di Madrid:
Calle José Ortega y Gasset, 29
E - 28006 Madrid
Tel. 431 13 40 - Fax 431 13 83

Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles:
Rue de la Loi 227 - B - 1040 Bruxelles
Tel. 230 98 90 - Fax 230 58 27 -
Videoconferenza (H320) 280 11 40

Internet <http://www.bei.org>

Foto: Fototeca BEI, CE,
Sue Cunningham

Stampato su carta Arctic Silk, omologata Nordic Swan,
da Ceuterick, B - 3000 Louvain



IX-AA-98-004-IT-C